

ANNIVERSARI

PIETÀ DEI TURCHINI



Vola «Colomba» ferita e ritrovata

STEFANO VALANZUOLO

NELLA primavera dell'87 la messa in scena di «La colomba ferita» da parte di Antonio Florio e della Cappella della Pietà dei Turchini segnò un inatteso risveglio d'interesse attorno al barocco musicale napoletano. Non era una moda passeggera: a dieci anni di distanza l'opera di Provenzale, cresciuta e completata in un'ottica di ricerca progressiva, conserva il suo fascino sul pubblico, e la curiosità di un tempo ha lasciato spazio all'apprezzamento consapevole, tanto più gratificante.

La Chiesa di Santa Caterina da Siena, gremita ieri per la rappresentazione di questa originalissima vicenda, sospesa tra dimensione sacra di convenienza e aspirazioni genuinamente teatrali, rischia di non fare notizia. Un po' perché è piccola, un po' perché riservata ad invitati (con ricca rappresentanza straniera), un po' perché il Centro di Musica Antica ai pienoni c'è abituato. Ma l'abitudine non può far passare in secondo piano un interesse concreto da parte della città che, forse, avrebbe meritato più di quest'unica replica, allestita con sforzi e la collaborazione dell'Istituto Suor Orsola Benincasa a traino del disco inciso per Opus 111.

Ed è strano che «La colomba ferita», scritta a Napoli nel 1670 da un compositore napoletano, maestro di Cappella presso il Conservatorio di S. Maria di Loreto, abbia suscitato l'interesse dei teatri di Palermo e Vienna, non delle istituzioni locali. Ma questo con la musica non c'entra. E sulla musica, invece, vale la pena soffermarsi a proposito di un'opera che colpisce per la sconcertante modernità di certi aspetti. Se

molte delle soluzioni formali ricorrenti nel corso dei tre atti, infatti, sono collaudate e rintracciabili in produzioni dell'epoca, molto più originale è l'uso che ne vien fatto in funzione teatrale: si pensi al ricorso a certi fugati di notevole effetto o alla costruzione di molte arie, in stile monteverdiano con spruzzata di profano. Fin qui il confronto col passato. Ma è l'esito nella produzione a venire ciò che caratterizza con più forza quest'opera; ovvero l'uso dei due buffi che rimanda ad un Settecento ancora da venire; o la definizione di quasi tutti i recitativi, così accurata in termini strumentali e teatrali da giungere ad esiti espressivi superiori a quelli di molte arie, e certamente dei concertati.

Tutte queste restano parole finché non si ascolta un'esecuzione che possa rivelare tra le pieghe di una prassi attenta all'epoca storica, la finezza di certe intuizioni. Antonio Florio ha fatto sua, nel corso degli anni, questa partitura, il cui manoscritto ha revisionato con la complicità preziosa di Enrico Baiano. Rispetto a dieci anni fa l'esecuzione è meno ingenua, certo, e pare riassumere un ingente lavoro di ricerca che non è da valutare, dunque, solo per la scelta dei tempi o la pulizia del fraseggio, ma prima ancora per la credibilità di una visione teatrale complessiva. Il gruppo strumentale della Pietà dei Turchini gira con disinvoltura confortante, fidando su prime parti di apprezzabile sicurezza e su un clavicembalo sempre molto lucido.

Il tessuto strumentale forma una trama su cui i cantanti, limitando l'azione scenica al gioco di entrate e uscite, si innestano con naturalezza. Dal gruppo emerge Gloria Banditelli (Rosalia), voce morbida e di bello spessore; ma tutti gli interventi sono curati nei dettagli e se citiamo solo Roberta Invernizzi, Pino De Vittorio, Daniela Del Monaco, Rosario Totaro e Giuseppe Naviglio, è solo per questione di spazio. Gran successo.

IL CONCERTO

Venerdì 31 Ottobre 1997

Domani sera nella chiesa di Santa Caterina

Una "Colomba" per la Pietà dei Turchini

di SANDRO COMPAGNONE

ERA RIMASTA nascosta per tre secoli nella biblioteca di San Pietro a Majella: poi Antonio Florio, direttore dell'ensemble della Cappella della Pietà dei Turchini, dieci anni fa trovò e restituì alla vita uno dei capolavori del barocco napoletano, *La Colomba ferita*. Opera sacra di S. Rosalia di Francesco Provenzale.

E un altro filo sottile correva attraverso il tempo: Provenzale era stato direttore proprio del conservatorio dei Turchini, in un momento della sua vita in cui, a Napoli, aveva accumulato onori e incarichi. Il *Dramma armonioso* della santa siciliana torna così in scena domani sera nella chiesa di S. Caterina da Siena: non è, come viene annunciato, una «prima assoluta», perché Florio l'ha proposta nel 1987 e poi nel 1991 a Palermo; ma la rappresentazione, organizzata in collaborazione con l'Istituto Suor Orsola Benincasa, arriva nel momento di maggior successo dell'ensemble napoletano.

Premi, incisioni, e la conquista — dopo la Francia, che per prima ha riconosciuto il valore della Pietà dei Turchini — di un'altra «piazza» prestigiosa: la *Colomba ferita* inaugurerà infatti, nel prossimo gennaio, il Resonanzen Festival nel Konzerthaus di Vienna.

E' nel 1670 che la *Colomba* su libretto di Giuseppe Castaldo, venne rappresentata per la prima volta: è una delle tre partiture teatrali di Provenzale che ci sono rimaste e, secondo Antonio Florio, è «un vero capolavoro del teatro musicale barocco, non soltanto napoletano ma europeo».

Particolarmente significativo il mondo in cui il tema sacro si accosta a quel-

lo profano: non solo per la presenza di due personaggi comici, che cantano in dialetto e anticipano tanto teatro musicale napoletano del Settecento (pur non essendo Provenzale, come alcuni ritengono, «caposcuola» di quella temperie culturale), ma anche



Antonio Florio

per il «tono» così umano dell'amore tra Rosalia e Cristo che, come ha sottolineato il musicologo Dinko Fabris, «toglie ai mistici protagonisti ogni residuo di distacco metafisico».

Musicalmente, pur muovendosi sulla traccia dello stile del tempo, Provenzale si distingue per il rilievo dato all'espressività della «parola», in un modo che, dopo Monteverdi, non si ritrova così efficace. L'appuntamento è dunque per le 20.30 di domani: per ritagliarsi in questi giorni di celebrazione dell'Ottocento napoletano, uno spazio di Seicento.

A Napoli «La colomba ferita» di Provenzale

Dalla grande civiltà barocca l'apologia di Santa Rosalia

di LORENZO TOZZI

NAPOLI — La chiesetta di S. Caterina da Siena, residenza della ricostituita Cappella della Pietà dei Turchini, ospita un appuntamento d'eccezione: la riscoperta di una sorta di dramma sacro di Francesco Provenzale, considerato il pioniere se non il fondatore della celebre scuola musicale napoletana. Ancor prima di Alessandro Scarlatti, che ne fu il primo nome tutelare, Provenzale aprì infatti la capitale del Vicereame spagnolo allo spettacolo musicale. Di particolare interesse ancor oggi appare l'oratorio — o «*dramma armonioso*» secondo la soave dicitura d'epoca — *La colomba ferita*, composto nel 1670 su testo di Giuseppe Castaldo, e forse eseguito come saggio degli allievi del Conservatorio di S. Maria di Loreto e poi della Pietà dei Turchini.

Concepito come esaltazione della figura di Santa Rosalia, secondo modelli agiografici non ancora pienamente consolidati, *La colomba ferita* — immagine allegorica della Santa siciliana divisa tra le pretese di dominio dell'Angelo e del Diavolo in vesti venatorie — si muove su almeno tre piani drammatici: quello della realtà con la giovane Rosalia (mistica amante del Cristo con un atteggiamento estatico tutto barocco e degno di una berniniana Santa Teresa) costretta dal padre a vantaggiose nozze di

convenienza, quello metafisico della lotta tra personaggi allegorici (nel prologo l'Amor divino, e la Penitenza e la Perseveranza fronteggiano vittoriosamente Cupido), infine quella plebea dei servi, Calabrese e Scaccia napoletano, nei rispettivi coloriti vernacoli, che danno un tono di vivacità alla maniera dei ridanciani intermezzi delle opere (a venire) scarlattiane. Tre piani che si mescolano ed intersecano nei tre atti del dramma edificatorio con soddisfacente varietà di accenti musicali. E proprio le scene «leggere» conferiscono più lustro alla determinazione della Santa, che fugge in un eremo per evitare le indesiderate nozze.

Dopo la prima apparizione a Palermo tre anni fa ora, l'oratorio, in un'edizione se possibile ancor più rodata e con un cast specializzato e ben selezionato in cui svetta la voce e l'esperienza di Gloria Banditelli nel ruolo di Rosalia, ma anche Daniela Del Monaco e Roberta Invernizzi per proprietà di mezzi vocali, torna ora con successo alla ribalta grazie alla Cappella della Pietà dei Turchini, diretta da Antonio Florio. Un'esecuzione curata e nei limiti della corretta prassi filologica. Il Concerto fa parte di tutta una serie sorprendente di iniziative che la Pietà dei Turchini, tutt'oggi più conosciuta e richiesta all'estero che in Italia, va coraggiosamente realizzando.

ROMA

sabato 1 novembre 1997

ROMA

Si svolge stasera il concerto inaugurale della II rassegna dell'ensemble

Pietà dei Turchini: la bella musica ritrovata.

NAPOLI. Stasera alle ore 20.30 nella Chiesa di Santa Caterina da Siena l'ensemble "Cappella Pietà dei Turchini" propone in prima assoluta "La Colomba ferita, opera sacra di Santa Rosalia", musica di Francesco Provenzale su libretto di Giuseppe Castaldo. Con il patrocinio dell'Istituto Suor Orsola Benincasa, della Regione Campania, della Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, del Cis di Nola, del Kiton spa, della Sbrocchi spa, dell'Acquiter srl, prende il via così la Seconda rassegna di musica antica 1997/98. Il Centro di musica antica Pietà dei Turchini è un prestigioso ensemble specializzato nella musica barocca napoletana diretto dal M° Antonio Florio. Insignito del Premio "Franco Abbiati" 1997 dall'Associazione Nazionale Critici Musicali e del Premio Internazionale del Disco "Antonio Vivaldi" per la Musica Antica Italiana 1997, la "Pietà dei Turchini" è stata fondata nel 1987 da An-



L'ENSEMBLE PIETÀ DEI TURCHINI

tonio Florio, già direttore del "Centro di musica antica". L'esordio della rassegna musicale sarà impreziosito da un capolavoro della musica barocca napoletana, "La Colomba ferita", proprio il primo lavoro recuperato dieci anni fa dall'ensemble. Il melodramma sacro del 1670, con musica di Francesco Provenzale e libretto di Giuseppe Castaldo, è dedicato alla vita di Santa Rosalia. Si tratta del lavoro

più importante delle tre partiture teatrali di Provenzale rivenute. «È un vero capolavoro del teatro musicale barocco, non soltanto napoletano ma europeo», dichiara il M° Florio.

La consulenza musicologica è a cura di Dinko Fabris; la consulenza storico-teatrale, la revisione del libretto e l'organizzazione sono di Federica Castaldo; la revisione della partitura manoscritta a cura di Enrico Baiano ed Antonio Florio; l'edizione musicale a cura di Echos Studio Multimedia.

Interpreti: Gloria Banditelli, mezzosoprano; Roberta Invernizzi, soprano; Luca Dordolo, tenore; Giuseppe De Vittorio, tenore; Giuseppe Naviglio, baritono; Daniela Del Monaco, contralto; Rosario Totaro, tenore; Emanuela Galli, soprano; Roberta Andalò, soprano; Stefano Di Fraja, tenore; Paola Innocenti, soprano.

Maresa Galli

ROMA

Sped. in Abb. Post. Av.
Legge 662/96 - FM

Inaugurata nella Chiesa di Santa Caterina da Siena la rassegna diretta dal maestro Florio

Musica antica e sacra

"La colomba ferita" eseguita dall'ensemble Pietà dei Turchini

NAPOLI. È innanzitutto un Centro Internazionale di Musicologia con un progetto ampio di "Circolazione di Musica e Musicisti" tra Italia meridionale (Napoli), Francia e Penisola Iberica, in collaborazione con Spagna e Gran Bretagna sotto l'egida della Comunità Europea. Stiamo parlando del "Centro di Musica Antica Pietà dei Turchini". Un progetto per il recupero di una concezione dell'unità intesa non solo come mondo dei suoni, ma anche come danza e poesia. Seminari e incontri su canto gregoriano, scenografia e costumistica, coro di voci bianche e corsi di musica d'insieme strumentale sono alcuni esempi dell'attività condotta dal Centro. "La Cappella della Pietà dei Turchini", poi, è una formazione di giovani strumentisti e cantanti napoletani, specializzata nell'interpretazione del repertorio del '600/'700 napoletano. Una formazione di grande talento e di strumenti rari e impegnativi: strumenti barocchi e rinascimentali come l'arciliuto, il violone, la tiorba e colascione, flauti dolci ed altro. Un Ensemble d'eccezione diretti e coordinati da Antonio Florio. Lo scenario dei più suggestivi: il convento di Santa Caterina da Siena. La chiesa raccoglie affreschi e dipinti di alcuni fra i pittori più rappresentativi del secondo '700 napoletano. È inaugurata infatti, qualche sera fa la stagione concertistica del Centro di Musica Antica Pietà dei Turchini con una serie di appuntamenti di grande qualità che at-

tireranno l'attenzione di tutto il mondo. Con un concerto d'apertura in collaborazione con l'Istituto Suor Orsola Benincasa: "La colomba ferita", opera sacra di Santa Rosalia con musica di Francesco Provenzale su libretto di Giuseppe Castaldo. Ad esibirsi, la formazione della Cappella della Pietà dei Turchini, appunto, diretti da Antonio Florio. Musica sacra dunque, nonché raffinata operazione di ricostruzione di tecniche strumentali e vocali con un'attenzione alla ricerca musicologica e di studio degli strumenti d'epoca e della prassi esecutiva barocca. "La colomba ferita" in particolare è «il risultato del confronto di tutti gli esemplari esistenti del libretto con la partitura musicale manoscritta, corretta e revisionata da Antonio Florio. Un'operazione di modernizzazione della grafia e della punteggiatura sono state d'obbligo, mentre si è tentato di rispettare il più possibile la grafia originale delle espressioni dialettali, soprattutto di quelle interpretate dal servo calabrese (un ottimo Giuseppe Naviglio, baritono) per il quale l'autore ideò vocaboli e locuzioni a metà fra il calabrese e il siciliano». Di stupefacente livello qualitativo e tuttora poco conosciuti, sono gli autori che si è scelto di trattare: oltre Provenzale, Trabaci, Veneziano, Nola, Netti, Caresana, Sabino ed altri. Stupefacente il livello di preparazione degli interpreti sia strumentali che vocali. Tra i componenti l'ensemble, una delle punte di diamante del-



L'ENSEMBLE PIETÀ DEI TURCHINI

la vita musicale italiana, ricordiamo Emanuela Galli, soprano, Stefano di Fraja, tenore, Roberta Andalò, soprano, Roberta Invernizzi, soprano. E ancora fra gli strumentisti, i violini Nicholas Robinson e Nunzia Sorrentino, Marco Vitali al violoncello e Patrizia Verone all'organo. Fra gli appuntamenti previsti dal calendario, ricordiamo: domani sera "La monodia in Italia e in Inghilterra nel XVII secolo". Musiche di Giulio Caccini, John Dowland, Roberta Invernizzi, soprano, Franco Pavan, liuto. L'11 dicembre appuntamento con Johann Sebastian Bach: concerti e cantate con l'ensemble della Cappella della Pietà dei Turchini.

Virginia Evangelista

MARTEDÌ 4 NOVEMBRE 1997



Giornale della Musica

IL CENTRO PIETÀ DEI TURCHINI

Napoli a caccia di antico

Il Centro di Musica Antica Pietà dei Turchini, che l'anno scorso ha aperto i suoi battenti nella sede dell'antica chiesa di Santa Caterina da Siena, presenta per la stagione di concerti 1997/98 una serie di interessanti proposte.

L'inaugurazione, che ha avuto luogo il 1° novembre con l'esecuzione dell'oratorio di Francesco Provenzale *La colomba ferita*, di cui "La Pietà dei Turchini" ha effettuato un'incisione discografica, ha registrato un caloroso successo di pubblico, segno del vivo interesse che la città di Napoli riserva al gruppo di musicisti diretti con entusiasmo e intelligenza da Antonio Florio. Sono cantanti e strumentisti specializzati nell'interpretazione del repertorio barocco, che con passione e continuo esercizio contribuiscono a divulgare una produzione musicale rimasta per molto tempo ingiustamente dimenticata. Avvalendosi inoltre della consulenza scientifica del musicologo Dinko Fabris, l'ensemble si cimenta sovente in opere mai eseguite prima, che si rivelano, come è accaduto con l'oratorio di Provenzale, autentici capolavori. Tra i cantanti meritano tra gli altri particolare menzione Roberta Invernizzi, Giuseppe De Vittorio, Daniela Del Monaco, Rosario Totaro, Roberta Andalò, Luca Dordolo, Stefano Di Fraja. Tra gli strumentisti vogliamo ricordare Nicholas Robinson, Marco Vitali, Sabina Colonna Preti, Tommaso Rossi, Enrico Baiano, Patrizia Varone.

La stagione concertistica di quest'anno comprende in tutto

dieci concerti, a scadenza mensile fino a giugno, impostati, per lo più a tema: "La monodia in Italia e in Inghilterra nel XVII secolo", "I concerti e le cantate di J.S. Bach". "Musica strumentale veneziana del XVII e XVIII secolo", "Cantate del Settecento tedesco". "Il duetto da camera" con musiche di Tommaso Carapella e Agostino Steffani, "Musica Sacra nelle Cappelle francesi nel XVII secolo", "Sud e Magia. Inni e canti processionali del Mediterraneo". "Il trionfo dell'Opera Buffa napoletana" con musiche di Leonardo Vinci, Leonardo Leo e Domenico Auletta. Per marzo è inoltre prevista l'esecuzione dell'opera in tre atti di Henry Purcell *Dido and Aeneas*. Contribuiranno alla messa in scena dell'opera le coreografie di Alessandra Pettiti e Mario Torella di Romagna e la consulenza scenica di Giuseppe De Vittorio.

Tra le attività del Centro, oltre alla realizzazione della stagione concertistica, ruolo rilevante ai fini di una consapevole e qualificata acquisizione del repertorio barocco da parte di chi ne è interessato hanno i "Seminari ed incontri di Musica antica", tenuti dai musicisti del gruppo specializzati nei vari settori, quali il canto barocco, il canto tradizionale in lingua napoletana, cembalo-basso continuo e musica d'insieme, liuto e strumenti a corde pizzicate, violino, viola e violoncello barocchi, flauto dolce, obòe barocco, fagotto barocco, elementi di danza e movimento, coro di voci bianche.

Marina Mayrhofer